

PRESENTATO IL LIBRO DEDICATO A SERGIO RAMELLI, UCCISO 22 ANNI FA

# «Non c'è pacificazione nazionale senza giustizia e onestà storica»

## La destra accusa la sinistra di aver "dimenticato" gli anni di piombo

■ Gli anni di piombo? Una stagione di guerra ideologica tra giovani generazioni, periodo violento esploso con la complicità di stampa, televisione, intellettuali e partiti politici di centro e di sinistra e "esorcizzato" oggi da una rimozione a tutto campo che evita di rievocare il clima di terrore e ne distorce la ricostruzione storica, ammorbidendone i contorni proprio perché colorati del "rosso" di una sinistra che di quegli anni ha «ancora paura». Ne hanno parlato così, lunedì sera, i relatori invitati a Codogno per la presentazione del libro dedicato a Sergio Ramelli, il 18enne militante del Fronte della gioventù assassinato sotto casa a sprangate da universitari di "Avanguardia operaia" nella Milano di ventidue anni fa.

E' stata l'occasione per le forze politiche di destra del Lodigiano per dare la propria chiave di lettura di quegli anni. Occasione dell'incontro, la presentazione di "Sergio Ramelli. Una storia che fa ancora paura", volume-documento di quella tragica vicenda già arrivato al traguardo delle 1.100 copie vendute a due settimane dalla pubblicazione. Centosettanta-



Sopra, Giorgio Almirante e Franco Servello fotografati durante i funerali di Sergio Ramelli (nel riquadro).

due pagine di atti giudiziari, articoli di giornali e testimonianze dirette per documentare una vicenda che è ancora viva nella memoria di chi quegli anni li ha vissuti. Lo si è percepito durante tutta la serata, introdotta da Giacomo Zaini, presidente del circolo codognese di An, promotore dell'iniziativa. Lo si è sentito nelle parole del vice segretario

nazionale di Azione giovani Alberto Arrighi e in quelle dell'editore e dell'autore "principale" del libro, Fabio De Fina e Guido Giraudo.

Da tutti, un monito a non dimenticare e soprattutto a ricostruire le vicende di quegli anni anche attraverso la lettura della «storia di questa nostra parte politica che è o sconosciuta o riportata in modo

distorto - ha sottolineato Giraudo -. Non c'è pacificazione nazionale senza giustizia e non c'è giustizia senza una ricostruzione storica esatta. Il libro su Ramelli? Può segnare l'inizio di una discussione che, attraverso una storia ricostruita con giustizia, può far capire il passato per costruire il futuro».

In un luogo "simbolo", l'unica sala consiliare di un grosso comune lodigiano in cui governa una maggioranza di centro destra, erano presenti anche i segretari provinciali di An Alberto Sogaro e della Fiamma Gianmarco Invernizzi. «Hovisuto quel periodo, anche a Codogno la destra ha avuto le sue "ferite" - ha detto Emanuele Dossena, vice sindaco cittadino di An, in un intervento che ha suscitato anche qualche mormorio di critica -. La memoria c'è ed è incancellabile, ma vorrei superare quei momenti. Abbiamo le nostre radici e da lì riceviamo la nostra linfa. Non facciamole però bruciare esponendole alla luce». «Le radici non devono bruciare al sole, è vero - ha concluso Giraudo -. Ma, sottoterra, non devono neanche gelare».

Luisa Luccini